



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027

Proposte e osservazioni Uncem

Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

Uncem trasmette al Governo e ai Parlamentari le prime proposte e osservazioni per la legge del bilancio 2027.

Misure in materia energetica e ambientale

INCENTIVI PER LA SOSTITUZIONE DI CALDAIE E IL TURN-OVER TECNOLOGICO DI IMPIANTI ALIMENTATI A BIOMASSE

IL riscaldamento domestico a biomassa continua a rappresentare un pilastro dell'energia termica rinnovabile in Italia. Al tempo stesso, conferma che la qualità tecnologica del parco installato è la variabile decisiva per determinarne l'impatto ambientale complessivo.

Nel 2024 il parco installato conta circa 8,88 milioni di generatori, quasi interamente domestici e in larga prevalenza sotto i 35 kW. Si tratta dunque di un settore diffuso, capillare e direttamente legato alle scelte delle famiglie.

Nel decennio 2014–2024 si è registrato un turnover reale, ma ancora insufficiente. Le tecnologie più obsolete risultano in calo, mentre cresce in modo marcato la componente a pellet, a conferma di una transizione strutturale in atto. Tuttavia, il rallentamento o l'instabilità del mercato dei biocombustibili può compromettere la continuità di questo processo di rinnovamento, come già emerso nel biennio 2022–2023.

Il parco nazionale risulta ancora composto in larga parte da generatori obsoleti o non adeguatamente classificati, mentre le tecnologie più moderne, pur rappresentando la componente più avanzata del mercato, contribuiscono solo marginalmente alle emissioni complessive. Il problema non è il nuovo installato, ma il vecchio che continua a rimanere in esercizio.

Le proiezioni al 2030 indicano che, mantenendo l'attuale ritmo di rinnovo, si potrebbe conseguire una riduzione ulteriore delle emissioni. Tuttavia, questa traiettoria potrà realizzarsi solo a condizione che il turnover tecnologico venga trasformato in una politica strutturale e non episodica.

Con la legge di bilancio 2027 è possibile investire risorse economiche per accelerare la sostituzione dei generatori più obsoleti, responsabili della quota largamente prevalente delle emissioni.

Le imprese che producono generatori sono un pezzo portante del made in Italy.

ESTENSIONE ALIQUOTA AGEVOLATA AL 4% PER OPERE PUBBLICHE PER LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

Si richiede di ammettere al **regime IVA agevolata 4% delle opere connesse alla manutenzione e alla salvaguardia idrogeologica** del territorio montano, di cui alla Legge 991/52 per le tipologie di

opere di manutenzione e presidio del territorio finalizzate a quanto indicato al comma 1 dell'art. 15 del D.lgs. 228/2001 in aree sottoposte alla tutela del vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923).

Motivazione:

Uncem propone di portare a 4% l'aliquota IVA per alcune tipologie di interventi pubblici di primaria importanza per la sicurezza del territorio e la qualità della vita delle comunità, quali:

interventi per la difesa del suolo e la messa in sicurezza di abitati;

interventi di difesa idraulica;

interventi per la manutenzione del territorio e la regimazione idraulica;

interventi per il ripristino di terreni colpiti da incendi;

interventi di miglioramento forestale e prevenzione incendi;

interventi per la fruizione di aree naturali.

Trattandosi di interventi a totale carico pubblico, il costo dell'Iva è a oggi eccessivo. A legislazione vigente, un quinto delle risorse economiche di cui gli Enti locali dispongono per questo tipo di iniziative torna infatti allo Stato. È necessario una modifica normativa al fine di garantire una migliore spesa delle risorse disponibili per la salvaguardia di risorse per la salvaguardia del territorio e la prevenzione del dissesto. Questa richiesta oggi è ancor più motivata alla luce degli importanti lavori di ripristino necessari derivanti dagli eventi metereologici del 2023 e 2024.

RIFINANZIAMENTO DEL FONDO PER LA GESTIONE FORESTALE E LA PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Uncem propone il rifinanziamento del "Fondo per il rimboschimento e la tutela ambientale e idrogeologica delle aree interne" previsto dall'art. 4-bis del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con legge 12 dicembre 2019, n. 141.

Le risorse del fondo ammontano a 1 milione di euro quali residui di stanziamento di provenienza 2020 e 2 milioni di euro per l'anno 2021 stanziate nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il Fondo deve essere rifinanziato con 15 milioni di euro, a partire dall'anno 2027.

Le risorse del fondo – molto apprezzato dai territori e dalle imprese - sono destinate alle regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano esclusivamente per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza, manutenzione del suolo e rimboschimento attuati dalle imprese agricole e forestali. Le risorse del fondo di cui all'art. 1 sono ripartite tra le regioni e le province autonome in base all'estensione della superficie forestale in ettari stimata dall'ultimo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio – INFC.

RIDUZIONE DELL'IVA SUL PELLETT

In Italia, la povertà energetica colpisce circa 2,2 milioni di famiglie (7,7%), in particolare nel Mezzogiorno e tra gli utenti del gas metano. Nel 2022, la spesa media per l'energia è cresciuta del 32%, raggiungendo i 1.915 euro a famiglia.

In questo contesto, le biomasse legnose rappresentano una soluzione energetica stabile e competitiva per il riscaldamento. Secondo i dati AIEL, a gennaio 2026 il prezzo medio nazionale del pellet certificato ENplus® A1 si attestava intorno a 96 €/MWh termico, risultando inferiore al gas naturale (107 €/MWh) e al gasolio da riscaldamento (136 €/MWh). Ancora più convenienti risultano la legna da ardere, con un costo medio di circa 67 €/MWh, e il cippato di legno, che si conferma il combustibile più economico, con circa 32 €/MWh, grazie alla filiera locale e alla disponibilità di risorsa forestale nazionale. Questi dati confermano che le biomasse legnose non rappresentano soltanto una scelta coerente con gli obiettivi climatici, ma anche una risposta concreta al caro energia, capace di contenere la spesa energetica di famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni.

Proprio alla luce di questa convenienza economica e del ruolo strategico delle biomasse nel sistema energetico, il ripristino dell'IVA sul pellet al 10% assume un'importanza ancora maggiore. Il pellet, infatti, rappresenta una fonte di riscaldamento essenziale per milioni di famiglie italiane, soprattutto nelle aree meno servite dal gas. Un'aliquota ridotta consente di preservarne la competitività rispetto ai combustibili fossili, contenere i costi energetici domestici e contribuire a contrastare la povertà energetica, garantendo l'accesso al riscaldamento anche alle fasce più vulnerabili della popolazione.

Un secondo aspetto riguarda la legalità del mercato. Quando l'IVA è elevata, come al 22%, aumenta il prezzo finale e si crea un forte incentivo all'evasione fiscale e alle vendite in nero. Questo fenomeno non solo danneggia lo Stato in termini di entrate, ma penalizza anche le imprese oneste.

In questo contesto si inserisce il problema delle cosiddette frodi carosello IVA, un sistema organizzato in cui alcune società fittizie acquistano e rivendono pellet incassando l'imposta senza versarla allo Stato, per poi scomparire. Un'aliquota più alta rende queste operazioni più redditizie e quindi più diffuse. Ridurre stabilmente l'IVA al 10% abbassa invece il margine di guadagno illecito, contribuendo a limitare questo tipo di frodi e a rendere il mercato più trasparente.

In sintesi, l'IVA ridotta sul pellet non è solo una misura economica, ma uno strumento che incide su equità sociale, legalità fiscale e sostenibilità energetica.



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Enti locali e Montagna

NO AI TAGLI DI TRASFERIMENTI A CARICO DEGLI ENTI LOCALI

La Legge di bilancio 2027 escluda ogni taglio, di ogni genere, a carico di Comuni, loro forme associative, Province.

La nuova legge di bilancio escluda ogni taglio e riduzione di trasferimenti al sistema degli Enti locali.

Si introducano nuovamente risorse economiche per investimenti nei Comuni con meno di 5.000 abitanti, incentivando la collaborazione tra Enti – tramite Unioni montane, Unioni di Comuni, Comunità montane – per la programmazione e la spesa pluriennale.

NO ALLA RIDUZIONE DEL TURNOVER DEL PERSONALE

Non si riduca per gli Enti locali, tutti gli Enti, il turnover, che consente il ricambio generazionale del personale, con l'avvicendamento fra coloro che escono dal mondo del lavoro e coloro che vi fanno ingresso.

INCREMENTO DEL FONDO NAZIONALE PER LO SVILUPPO DELLE MONTAGNE ITALIANE [FOSMIT]

Uncem chiede che il Fondo nazionale per lo Sviluppo delle Montagne Italiane venga portato a 1 miliardo di euro annui a valere nelle annualità comprese tra il 2027 e il 2034. Il Fondo è stato finanziato, a seguito dell'articolo 1, comma 593, legge 30 dicembre 2021, n.234, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e Bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024". Il

Si intervenga modificando il citato articolo della legge di bilancio 2022, portando il fondo da 200 milioni di euro annui a 1 miliardo di euro annui.

Il Fondo Sviluppo Montagne Italiane (FOSMIT) ha lo scopo di promuovere e realizzare interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, oltre che misure di sostegno in favore dei Comuni totalmente e parzialmente montani delle Regioni e delle Province autonome.

Con l'approvazione del disegno di legge per lo sviluppo della montagna, proposto dal Governo, da parte del Parlamento, è urgente implementare le risorse disponibili.

RIFINANZIAMENTO DEL c.d. FONDO PICCOLE OPERE NEI COMUNI

Uncem propone di reintrodurre i contributi di cui all'articolo 1, comma 29 e seguenti, legge n.160/2019 (c.d. "Piccole opere") che in data 9 ottobre 2024 è entrata in vigore la legge 7 ottobre 2024, n.143, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 2024, n.113, recante misure urgenti di carattere fiscale, proroghe di termini normativi ed interventi di carattere economico.

La legge di bilancio preveda uno stanziamento pluriennale, con somme per i piccoli Comuni con meno di mille abitanti di 50.000 euro, in aumento sulla base

IMPLEMENTAZIONE DEL FONDO PREVISTO DAL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA PER IL FINANZIAMENTO STRATEGIA DELLE GREEN COMMUNITIES

Uncem propone l'implementazione, con apposito stanziamento della legge di bilancio 2027, delle risorse disponibili a valere sul PNRR M2C1 Inv. 3.2, ovvero la "Strategia delle Green Communities". Uncem richiede lo stanziamento di ulteriori 300 milioni di euro.

Motivazione:

Con il PNRR è stato possibile finanziare trentotto Green Communities sulla base di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale.

Sono 200 le Strategie candidate da Comuni in forma associata, attraverso in particolare Comunità montane e Unioni montane di Comuni.

Solo 40 Strategie di Green Communities sono state finanziate grazie al PNRR.

Altri 160 progetti sono pronti in attesa di finanziamento.

Le Green Communities (GC) sono comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate, che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio. Le GC, inoltre, possono instaurare un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane e saranno finanziate nell'elaborazione, nel finanziamento e nella realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale. I piani di sviluppo sostenibile devono includere in modo integrato:

- a. la gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale;
- b. la gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
- c. la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;
- d. lo sviluppo di un turismo sostenibile;
- e. la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- f. l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- g. lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
- h. l'integrazione dei servizi di mobilità;

i. lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile.

Incrementare le risorse disponibili, grazie a uno stanziamento della legge di bilancio in esame, permette a nuovi territori e essere finanziati, dando concretezza a un intenso lavoro, già effettuato dai Comuni insieme, di pianificazione, programmazione, partecipazione, nel quadro delle sfide climatiche e ambientali.

INCREMENTO DEL FONDO PER IL PIANO DEI PICCOLI COMUNI [l.n. 158/2017]

Uncem propone il rifinanziamento – con 200 milioni di euro - della legge 6 ottobre 2017, n. 158, recante «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi Comuni».

L'art. 3, comma 6, prevede l'individuazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di progetti da finanziare sulla base del Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2022.

Il «Bando pubblico per il finanziamento dei progetti per il Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni» è stato pubblicato sul sito del Dipartimento Casa Italia il 14 luglio 2024. La commissione di valutazione dei progetti pervenuti ha concluso la valutazione delle 2638 domande. 1459 sono state le domande non ammesse.

È esplicitato nel decreto di approvazione delle domande che la graduatoria dei progetti finanziabili conserva efficacia per tre anni a far data dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e che sarà possibile attingere anche successivamente per ulteriori finanziamenti.

È dunque importante l'individuazione di 200 milioni di euro per poter finanziare ulteriori progetti dei piccoli Comuni.

SANITA' E SERVIZI SUI TERRITORI MONTANI

Dopo il lavoro, la condizione essenziale per mantenere le persone a vivere in Montagna e richiamare nuovi residenti è quella di garantire la disponibilità dei servizi essenziali alla persona, alle famiglie e alle imprese, quali i servizi sanitari, quelli socio-sanitari, la scuola ed i servizi di supporto, i servizi all'infanzia, i trasporti. Questi costituiscono le basi su cui poggiare una politica che consenta di mantenere la presenza dell'uomo in Montagna, invertendo la tendenza all'abbandono.

Gli stanziamenti per la salute siano volti a garantire investimenti sui territori montani, favorendo la presenza di medici di base, 118 con elisoccorso per il volo notturno, guardie mediche, ambulanze medicalizzate.

Questa urgenza sia coordinata con le azioni previste nel disegno di legge sulla montagna, in discussione alle Camere, individuando opportuni stanziamenti nazionali dei fondi per la tutela della salute pubblica, al fine di ridurre sperequazioni territoriali e disuguaglianze sociali.

In particolare i servizi sanitari in questo periodo stanno evidenziando una grave emergenza determinata dalla mancanza sempre più diffusa dei medici di base nei comuni montani.

Per quanto riguarda la scuola, va mantenuta la presenza dei plessi e dei singoli gradi d'istruzione in tutti i comuni, anche attraverso una nuova organizzazione che preveda l'utilizzo delle tecnologie informatiche. Nell'ambito dei trasporti pubblici, occorre mettere i Comuni nelle condizioni di poterli assicurare, anche attraverso l'adozione di sistemi tariffari d'ambito a livello provinciale con cui attuare forme di solidarietà fra centri urbani e zone periferiche.

VICE SEGRETARI, REINTRODUZIONE DELLA POSSIBILITA' DI UTILIZZO

Si propone di inserire il seguente articolo:

All'articolo 16-ter, comma 9, primo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, le parole "Nei tre anni successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto," sono soppresse.

Motivazione

La proposta mira a rendere stabile la facoltà per i piccoli comuni di avvalersi di un vice segretario reggente, qualora la sede di segreteria, singola o convenzionata e la procedura di pubblicizzazione finalizzata alla nomina del segretario titolare ai sensi dell'articolo 15, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, sia andata deserta e non risulti possibile assegnare un segretario reggente a scavalco. Non sono previsti oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

GETTITO IMU INTERAMENTE RILASCIATO AI COMUNI MONTANI

Si richiede che venga inserita una norma nella legge di bilancio che lasci o restituisca interamente **ai Comuni montani l'intero gettito IMU pagato dai rispettivi proprietari di immobili.**

Motivazione:

L'IMU, Imposta Comunale Unica, nacque quale imposta tipicamente comunale, affinché i Comuni se ne potessero avvalere per finanziare i propri bilanci ed i loro programmi di governo locale, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 119 della Costituzione.

Fu introdotta nel 2011, nell'ambito della legislazione attuativa del federalismo fiscale; nel 2012, con la legge di bilancio, fu istituito il Fondo di solidarietà, che avrebbe dovuto essere lo strumento per ripartire risorse a favore dei Comuni con minore capacità fiscale. Fra questi, sarebbe stato naturale attendersi che i Comuni montani, di cui alla legge 991/1952, fossero i beneficiari del fondo, in quanto aventi, in generale, minore capacità fiscale pro-capite e maggiori costi di gestione

dei servizi; risultano invece essere i più penalizzati dal meccanismo di alimentazione e di riparto, finendo per essere tributari del fondo anziché beneficiari.

I Comuni montani, aventi seconde case ad uso turistico e, molte altre, in origine case agricole e diventate seconde case per eredità, sono considerati ricchi, per cui una quota consistente del gettito pagato dai proprietari di questi immobili viene trattenuta dallo Stato.

I Comuni montani ai quali viene trattenuta una quota dell'IMU ordinaria conservano tutti costi per mantenere i servizi come la viabilità, la spazzatura della neve, i trasporti scolastici, ecc.

FISCALITA' DIFFERENZIATA PER LE IMPRESE, LE ATTIVITA' ECONOMICHE E LE PARTITE IVA NEI COMUNI MONTANI

Uncem torna a porre all'attenzione del Governo e del Parlamento l'esigenza di un provvedimento di detassazione delle imprese, delle partite Iva, delle attività commerciali, degli esercizi di vicinato, nei Comuni montani aventi una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Uncem propone che questo avvenga per la nuova apertura di queste attività, i loro subentri e per quelli ancora attivi. Questo provvedimento è da considerarsi neutro per il gettito erariale in quanto molti esercizi a causa dell'aggravio fiscale hanno già chiuso e quelli ancora presenti rischiano nel volgere di poco tempo di chiudere, quindi non essendo più contribuenti. Queste attività imprenditoriali svolgono una funzione sociale, prima ancora che economica, per la popolazione che vive nei territori montani delle Alpi e degli Appennini.

L'istituzione di Zone Economiche Speciali, ZES, era già stata prevista nel 2017, nell'ambito degli interventi urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno, e attuata, tramite fondi PNRR, sempre nelle regioni meridionali. A questo si aggiungono le normative specifiche di settore contenute nella nuova legge "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane", approvata in seconda lettura alla Camera. L'applicazione di defiscalizzazione funzionale alla carenza o mancanza di servizi nelle aree montane del Paese ne favorisce il rilancio economico e sociale, il mantenimento e l'attrazione di investimenti e la creazione di occupazione.

Proposte per la semplificazione nei Comuni montani

Eliminazione dell'obbligo di ricorrere a notai per la compravendita e la successione di terreni agricoli nei Comuni montani

Uncem richiede l'eliminazione dell'obbligo di utilizzo di notai per i rogiti notarili relativi a terreni agricoli nei Comuni totalmente e parzialmente montani.

Ai sensi dell'articolo 97 del TUEL è possibile prevedere che tali di compravendita e successione di terreni (fino a 5mila metri quadrati di superficie e fino a euro 1.000 di valore) siano effettuabili davanti a un Segretario comunale, pubblico ufficiale, senza oneri per il cittadino. Da rimuovere le imposte di registrazione e trascrizione.

Tale provvedimento eviterebbe quanto accade da almeno 60 anni: i rogiti non vengono effettuati per questi terreni, in quanto eccessivamente onerosi il notaio e le imposte. I costi a carico del cittadino superano spesso molto il valore stesso del terreno oggetto del provvedimento. I terreni non rogitati restano così indivisi e senza un effettivo proprietario che li gestisce, andando a trasformarsi in breve tempo in incolto.

Deve essere inoltre previsto che vengano azzerati – per i terreni fino a 5mila metri quadrati di superficie e fino a euro 1.000 di valore – i diritti di segreteria di competenza comunale per il rilascio del Certificato di Destinazione urbanistica, da rilasciare su carta semplice.

Modifica dell'articolo 30-ter. Del Decreto Crescita, recante "Agevolazioni per la promozione dell'economia locale mediante la riapertura e l'ampliamento di attività commerciali, artigianali e di servizi"

Il presente articolo disciplina la concessione di agevolazioni in favore dei soggetti, esercenti attività che procedono all'ampliamento di esercizi commerciali già esistenti o alla riapertura di esercizi chiusi da almeno sei mesi, situati nei territori di Comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti. Sono ammesse a fruire delle agevolazioni le iniziative finalizzate alla riapertura di esercizi operanti nei seguenti settori: artigianato, turismo, fornitura di servizi destinati alla tutela ambientale, alla fruizione di beni culturali e al tempo libero, nonché commercio al dettaglio, compresa la somministrazione di alimenti e di bevande al pubblico.

Uncem ritiene necessario venga modificato il comma 4 dell'articolo, ove attualmente è previsto che "Sono inoltre esclusi dalle agevolazioni previste dal presente articolo i subentri, a qualunque titolo, in attività già esistenti precedentemente interrotte. Sono altresì escluse dalle agevolazioni previste dal presente articolo le aperture di nuove attività e le riaperture, conseguenti a cessione di un'attività preesistente da parte del medesimo soggetto che la esercitava in precedenza o, comunque, di un soggetto, anche costituito in forma societaria, che sia ad esso direttamente o indirettamente riconducibile".

Nei Comuni parzialmente o totalmente montani è infatti opportuno prevedere, al contrario di quanto finora disposto, che siano agevolati subentri in attività esistenti precedentemente interrotte, nonché proprio sono da incentivare le aperture di nuove attività e le riaperture conseguenti a cessioni di attività.

Crescita e investimenti

INCREMENTO DEL FONDO PER LA REALIZZAZIONE DI TRALICCI DI PROPRIETÀ PUBBLICA

Uncem propone l'incremento, attraverso lo stanziamento di 20 milioni di euro, del fondo introdotto dalla legge di bilancio 2020 (art.1 comma 315) per la realizzazione di tralicci di proprietà pubblica. I tralicci realizzati per questa funzione di pubblico interesse ed anche di protezione civile occorre una norma che consenta la loro realizzazione in deroga ai vincoli ambientali. Il fondo è stato inizialmente dotato di 1,5 milioni di euro.

Motivazione:

Si tratta di una somma che necessita di essere incrementata. Il fondo permette di dare importanti soluzioni al divario digitale che colpisce in particolare le aree montane del Paese. Viene riconosciuto un contributo a favore delle Regioni che presentano un programma per la realizzazione di tralicci di proprietà pubblica in zone prevalentemente montane. Su questi tralicci gli Operatori privati delle TLC potranno installare i loro impianti di trasmissione per la telefonia mobile, dando così copertura a parte delle 2495 aree del Paese senza segnale (rilevazione Uncem dell'ottobre 2022). È infatti necessario un intervento dello Stato per realizzare i tralicci che dati i costi e la complessità burocratica, non verrebbero realizzati dalle imprese private. La collocazione di questi tralicci è vincolata ai luoghi che debbono offrire un'ampia visibilità di irradiazione che in montagna si ha solo sui crinali o su aree sommitali.

Lo stanziamento in legge di bilancio 2020 ha aperto un percorso che oggi deve essere incrementato con lo stanziamento di ulteriori risorse, vista anche il peggioramento dei divari digitali tra aree urbane e aree montane.

FINANZIAMENTO DEI PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA PER I PICCOLI COMUNI

Il 25 ottobre 2022 è stato pubblicato il Decreto 19 ottobre 2022, con cui il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali ha individuato i beneficiari dei 300 milioni di euro.

In totale sono 201 i progetti finanziati

Era stata la Legge di Bilancio per il 2022 (Art. 1 commi 534-542) a stanziare 300 milioni di euro per progetti di rigenerazione urbana, riduzione della marginalizzazione e del degrado sociale e miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale, da realizzare nei Comuni con popolazione inferiore a 15mila abitanti e in quelli che non sono riusciti a ottenere le risorse stanziate nell'analoga iniziativa a favore dei Comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti.

Il fondo disponibile ha permesso il finanziamento di solo un decimo dei progetti candidati.

Uncem propone l'integrazione delle risorse, nella legge di bilancio 2027, con l'aggiunta di 500 milioni di euro, per scorrere la graduatoria dei progetti ammessi che possono così essere finanziati.



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Scuola, Università e ricerca

BLOCCO ALLA RIDUZIONE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI NELLE SCUOLE E AL CONSEGUENTE ACCORPAMENTO TRA ISTITUTI

Uncem propone l'inserimento del seguente articolo:

“Per gli anni scolastici a partire dall’anno scolastico 2027/2028, i Dirigenti scolastici sono assegnati agli istituti autonomi costituiti da un numero di alunni inferiore a 500 unità, ridotto fino a 300 unità per le scuole collocate nelle piccole isole, nei Comuni montani o nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche. A questo scopo vengono stanziati 40 milioni per ciascun anno a partire dall’anno 2026”.

Motivazione:

La prevista riduzione dei dirigenti e la contrazione degli Istituti impatta in modo molto significativo nei Comuni e nei territori montani, a bassa densità di popolazione.

L’articolo 44 della Costituzione, secondo comma, evidenzia che la “legge dispone provvedimenti in favore delle aree montane”.

Occorre con urgenza evitare la chiusura di istituti e la “reggenza” tra diverse scuole con lo stesso Dirigente scolastico.

Andava nella giusta direzione, auspicata da Uncem, l’articolo della legge di bilancio 2022 che Uncem propone venga inserito come nuovo articolo nella legge di bilancio 2026.